

L'analisi di Tommaso Codignola

Più lenti per cambiare la società degli eccessi

Mai come ora i diritti sono stati al centro dell'attenzione del discorso pubblico e oggetto di così estese garanzie giuridiche. Al contempo si percepisce un'atmosfera diffusa di disorientamento, aggressività, rabbia e addirittura di odio sempre pronti a esplodere, sia nelle relazioni quotidiane sia in quelle politiche e internazionali. Come mai? La questione viene affrontata da Tommaso Codignola in *La civiltà dell'eccesso. Curare l'anima nell'epoca della quantità* (Edizioni di Storia e Letteratura, pp. VIII-96, € 10), senza però cercare di esaminare le cause sociali o economiche di questo stato d'animo, ma tentando di «portare in superficie quelle culturali o spirituali».

Per Codignola — che insegna storia e filosofia in un liceo di Firenze, è l'editore delle Edizioni di Storia e Letteratura, oltre che dottore di ricerca in filosofia, con interessi nella psicologia dello sviluppo, l'etologia e la teoria politica — il tema è proprio l'«eccesso». Oggi

debordano informazioni, oggetti, opzioni di vita; c'è una continua stimolazione indotta dalle tecnologie digitali; qualcuno ha ipotizzato un'estensione infinita dell'attuale modello di sviluppo... Ma a questa abbondanza rischia di corrispondere un'interiorità sempre più impoverita, arrabbiata e fragile. Cosa fare? Tra le opzioni: concedere più tempo alla lentezza, alla rifles-

sione, alla fantasticheria; integrare l'individualità con le relazioni e la comunità; capire che la distruzione reciproca e la guerra non sono un destino di specie, ma un'opzione che possiamo disinnescare.

Così, dice Codignola, la società diventerebbe un luogo migliore e «più adatto a generare personalità profonde, aperte e creative». Certo, si potrebbe obiettare che si tratta solo di idee, dice, «ma pen-

sando a come migliorare le cose, nel tenere conto dei motivi oggettivi, non dovremmo trascurare quelli che attengono alla psiche e alla mentalità, dal momento che, essendo noi animali autocoscienti, cioè in grado di riflettere su sé stessi, cosa pensiamo di noi contribuisce in modo decisivo a determinare le nostre azioni e quindi le società in cui viviamo».

